Supplemento del Giornale "IL POPOLO" N. 4

composto d' *irredentisti.* Frase di grande effetto e da fare mettere sossopra tutto il Ministero dell' Interno.

Dai *battuti* nelle ultime elezioni comunali si spera nel giugno venturo far riescire a consigliere l' avv. cav. Luzzatti, il quale dovrebbe essere poscia il Sindaco di Palma.

Il Luzzatti è l' uomo di fiducia della Prefettura e dei due noti commendatori ed è amico del deputato Doda. Sono commendatizie queste da far strabiliare gli abitanti della luna!

Il prefato cavaliere nel 20 ottobre p. p. scriveva ad un Sindaco di quel distretto, raccomandandogli la nota lista progressista, approvata dal Comitato e dal Ministero, eccitandolo ad un riscontro onde informare le *autorità superiori* degli umori del *collegio*. Le elezioni si fanno quindi col *placet* delle Autorità superiori e nell' intendimento, ben' inteso, di *lasciar passare la volontà del paese!*

Esprimiamo agli amici di Palma la nostra viva dispiacenza pell' ultima corrispondenza e ci tengano sempre solidali nel combattere coloro che verrebbero spadroneggiare e tenere in pugno il paese, calunniando gli avversari.

Pordenone, 23 gennajo.

Ad un buon cittadino riesce ben doloroso porre a nudo certi imperdonabili peccati a danno della pubblica amministrazione, e vieppiù doloroso ancora gli è trovarsi costretto tradurre all' imparziale giudizio della pubblica opinione chi trascura gli obblighi dell' ufficio suo tranquillamente riposando sull' origliere della irresponsabilità.

Deplorevole e aventurata è la condizione di tanti poveri comuni che vengono amministrati da chi nulla sa prevedere e niente ma niente affatto provvedere; e fra tali aventurati trovasi pure quello di Azzano Decimo, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine.

Da un anno e più, si noti bene, un ponte in ferro sul Meduna che deve congiungere Azzano comune a Pordenone distretto, sorge come *cadavere* in mezzo il fiume, privo anche delle rampe di accesso.

Un' amministrazione su ta in odio alla cessata, che seppe immaginare e compiere l' opera di questo ponte, corbella un' intera popolazione, un Commissariato ed una Prefettura. Un semenzajo di persone che ebbe vita con tutti i mezzi, guidato solo da sentimenti ingenerosi dannosamente trascura gli interessi degli amministrati.

Da un anno e più, lo si *ripete* ancora, con cinismo unico, fa provare a migliaia di cittadini le pene di Tantalo, facendo vedere il ponte cadavere, senza pensare a renderlo transitabile, e mantenendo *a grave danno dell' Erario comunale* la spesa di una vecchia barca di cui con pericolo *incessante* è forza valersi. *E qui c' entra la sicurezza pubblica seriamente compromessa.*

All' onorevole Prefetto di Udine furono inviate e rinviate istanze e dimostrate a nudo le sanguinose piaghe che straziano questo povero comune, la inettezza di questo impasto amministrativo il cui obbiettivo è di ridersi sempre di popolazioni e di autorità, ma la voce dei pazienti si perdè sempre come si perderà probabilmente ancora qual pulve nel deserto.

Ai reclami fatti l' onorevole Prefetto scrisse minaccie e gli Amministrattori promettendo, *risero;* furon ripetuti i lagni, e l' onorevole Prefetto riscrisse imponendo anche termini perentori coll' avvertire che d' ufficio provvederebbe; ma quei Messeri, continuando a promettere *risero ancora*, come tuttodì *ridono stropicciandosi le mani.* Ma quando questo insopportabile giuoco vien fatto e rifatto, egli è una inqualificabile condotta, ed in allora la pazienza voglia o non voglia trabocca, ed impone di chiedere al Governo se gli sfortunati contribuenti possano venir legati pelle *corna* come tanti caproni obbligati ad attendere tranquillamente l' *infelice* destino?

Alle istanze fino ad ora si *rispose picche*, alla pubblicità della stampa probabilmente si risponderà *coppe*, chi sa, e lo sarà di certo, che per una seria interpellanza possa sorgere il *fiat!*

Campane Campanili e Parafulmini.

Spilimbergo, 22 gennaio 1883.

Quando la *fede* era d' oro le campane erano campanelli; ora che la fede è di princisbecco le campane sono campanon ch' io manderei volentieri a farsi.... suonare a Nola di Campania ove si fabbricarono la prima volta e da cui, gloria d' Italia nostra, ebbero il nome.

Dei Campanili non dirò come quel giacobino della convenzione che si debba proprio mozzarli tutti a livello delle case. Se v' ha chi creda nessario che se non i cuori almeno i campanili alto alto s' innalzino e s' appuntino in Dio, vivano pure questi *così* e moltiplichino tanto da vincere in concorrenza i fumaiuoli. Ma siccome i Campanai sono altrettanti *tira-fulmini*, e siccome quando minaccia il temporale non sono già preti o santesi bensì innocenti ed inconscie pecore le quali votate alla Nemesi della superstizione suonano le campane a distesa e troppo sovente vi rimangono fulminate, cos' io vorrei che i nostri Legislatori emanassero e severamente facessero eseguire una legge così concepita: *Saranno demoliti i Campanili non provveduti di parafulmini.*

IL BOLLETTINO DAZIARIO

Di questo periodico bimensile che si pubblica a *Velletri* per cura del suo egregio direttore signor *Carlo Arrigoni*, fecero un cenno i diarii locali, dignisachè l' argomento non è nuovo.

Pure vogliamo dirne qualcosa anche noi e più diffusamente che non l' abbiano fatto i nostri confratelli, perchè non solo non vogliamo rimanere estranei alla cortesia del signor Carlo Arrigoni che ci ha favorito il *Bollettino*, ma eziandio per seguire davvicino quelle questioni che, in qualche modo, riguardano la popolazione intera, come per l' appunto viene ad essere riguardata coll' imposta del dazio.

Il *Bollettino* che presenta utilità non poche al personale esecutivo per l' esplicazione delle varie questioni che nel Bollettino stesso vengono svolte con chiarezza di vedute e logica interpretazione, presenta altresì un interessamento alle classi paganti le quali trovano in esso sviluppati i criteri della Legge, diritti e doveri conseguenti.

Ora, parlando di argomento che nella sua seconda conferenza ebbe a toccare di volo l' egregio avvocato Galateo e cioè dei magazzini o società cooperative che, secondo lui, dovrebbero essere esenti dal dazio consumo, il *Bollettino* esamina e discute il penultimo comma dell' articolo 5° della legge 11 agosto 1870 ove è detto che *« non sono tenute al pagamento del dazio le Società Cooperative sui generi che provvedono e distribuiscono fra soci esclusivamente per scopi di beneficenza alle case di coloro cui la distribuzione è fatta.*

Noi non abbiamo bisogno, dice il *Bollettino*, di fervorini per dimostrare se abbiamo o meno tenerezza per i sodalizi basati sul principio della cooperazione, e se quindi sapremmo opporsi a cosa che possa favorirne l' incremento. Ma nel caso speciale però, continua il *Bollettino*, non oseremmo applaudire alla proposta iniziativa, sia pel valore intrinseco della proposta, sia per rispetto di gravi interessi che sarebbero perturbati dalla interpretazione legislativa, provocata da uomini onorevolissimi e preclari.

Ecco: si deve in parte convenire che l' esenzione del dazio a favore delle società cooperative una certa perturbazione nell' organismo finanziario inevitabilmente deriverebbe, perchè sopra i 70 milioni che il cespite daziario rende allo Stato, 14 provengono dai Comuni Aperti nei quali dovrebbero aver effetto di esenzione i magazzini cooperativi ed in conseguenza quale sottrazione di reddito nei suddetti 14 milioni? Ma a questa perturbazione in qualche maniera dovrebbesi provvedere nei bilanci di previsione del Ministero delle finanze e cercare di favorire nel suo più largo concetto l' articolo 5° della legge 11 agosto 1870, onde le popolazioni produttive e più specialmente l' operajo si trovasse sollevato da quel grave balzello che come cappa di piombo gli gravita addosso.

E lo stesso *Bollettino* sebbene dissenta dal progetto di esenzione, riconosce in esso l' ispirazione di quel lodevole interessamento per le classi meno abbienti pel quale il legislatore ha già provveduto coll' abolizione del macinato e con la promessa attenuazione dell' imposta sul sale.

È altrettanto vero che l' esenzione del dazio pei magazzini cooperativi costituirebbe un privilegio che offenderebbe i legittimi interessi dei privati esercenti, ma anche in questo rapporto la questione potrebbe pur trovare uno scioglimento se è un fatto che fuori di qui le società cooperative funzionano egregiamente, locchè deve voler dire che un temperamento abbia conciliato gl' interessi di tutti.

Nondimeno confessiamo che la tesi è ardua alquanto e ben maggior spazio ci occorrerebbero per sviscerarne i criteri e trarne un' illazione che rispondesse al desiderio del popolo e non infirmasse le previsioni dei bilanci erariali.

Intanto ci limitiamo a far voti perchè la causa del popolo si faccia strada onde le sue sorti sieno attese da un migliore avvenire.

ULTIMA ORA

Il cav. **Giovanni Pontotti** gentilmente ci comunica il seguente telegramma che siamo lieti di pubblicare e che riguarda la salute della dilettissima *figlia* dell' illustre patriota Federico Seismit-Doda:

« Grazie del telegramma, febbre mantiensi
« acuta da sedici giorni, malgrado chinino;
« nondimeno i medici confidano nella guarigione

SEISMIT-DODA ».

Camera dei deputati. *Seduta del 24 gennaio. Depretis*, rispondendo a *Maffi*, sul divieto oppostogli dall' Autorità politica di Milano di tenere una conferenza a' suoi elettori, dimostra come tutto si riduca ad un equivoco o ad una dimenticanza di cui secondo esso, l'onor. *Maffi* sarebbe il responsabile per non aver insistito nella domanda. Bellissimo sistema! D' or' innanzi, il ladro sarà quello che accuserà il derubato, di non aver difeso la propria roba.

L' avv. Dott. Giuseppe Lazzarini non è più.

Dopo lunga e penosa malattia soccombette, sebbene ancor giovane. Fu professionista integro e valente, cittadino egregio, patriota e scrittore. Morì quasi povero, ma la sua memoria rimarrà perenne negli amici, nei colleghi, in quanti lo stimarono e lo amarono.

(Articolo Comunicato) (1)

Ad un sarto di Villaggio.

(Vedi comunicato nel period. *La Patria del Friuli* del 19 corr. N. 17)

EPIGRAMMA

Se sarte sei come sei letterato....
ahimè povero panno assassinato!
Ma almen sapessi tu fare le veci
di facente-funzion di lavaceci....
Oibò: la rea sottana tu lavasti,
e puzza ancor.... ciò per tua gloria basti
e per la gloria (se mi sai capire)
del basso filarmonico tuo Sire,
a cui si dee se la sottana fella
pute del tanfo che non si cancella.

NANIN.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Iacob e Colmegna.